

La rivoluzione del leghista al Pirellone Boni: il mio assessorato parla solo in dialetto

ANDREA MONTANARI

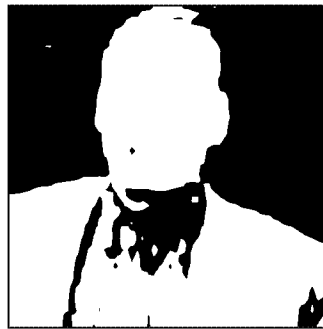
SULLA sua nuova scrivania di assessore al Territorio e all'Urbanistica leghista Davide Boni c'è una statua di Alberto da Giussano. E alla parete un ritratto di Umberto Bossi. Ma soprattutto nel suo assessorato da qualche giorno è quasi d'obbligo parlare in dialetto lombardo. «Non farò i discorsi ufficiali in dialetto - precisa - ma mi piace parlarlo con i miei collaboratori».

Assessore, garantirà le case solo ai lombardi doc?

«La competenza è dell'assessore Borghini, ma questa volta in giunta dovrà fare i conti con una squadra imbattibile».

Cioè?

«Io, i colleghi Cè e Albertoni, il nuovo capogruppo Massimo Zanello e il presidente del consiglio Attilio Fontana».



Boni è assessore al Territorio

“Se Cè sarà il mastino di Formigoni, allora io voglio essere il rotweiler del territorio”

Se il neo assessore alla Sanità Alessandro Cè dice che sarà il mastino di Formigoni, quale sarà il suo ruolo?

«Io sarò il rotweiler del territorio. Anche se a me piace di più la figura del guardiano del faro».

Cioè?

«La legge che ha fatto il mio predecessore Alessandro Moneta è tutta da rifare perché fa-

vorisce l'abusivismo».

Niente sottotetti, dunque?

«Calma e gesso. Prima di fare qualsiasi cosa voglio incontrare tutti i rappresentanti delle province. Nel mio assessorato si volta pagina e si riparte da zero. Riapriamo il dialogo con tutti e lotta dura senza pietà all'abusivismo».

Il suo primo obiettivo?

«Le aree dismesse. A Malpensa e a Brescia sono importantissime».

